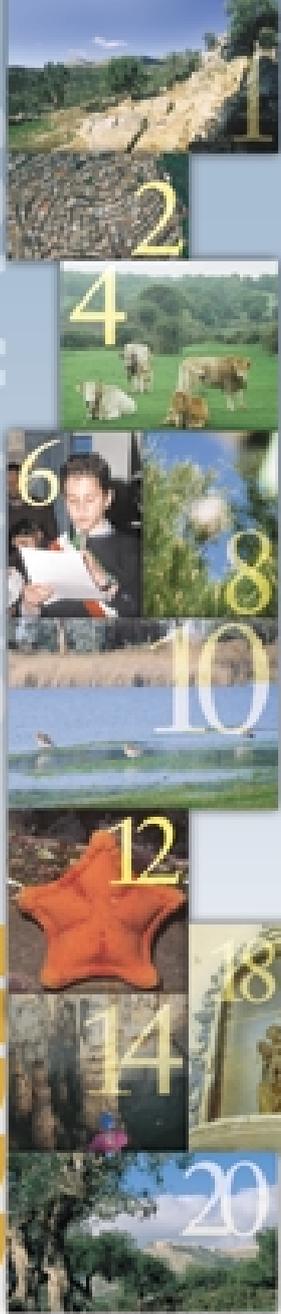


GARGANO PARCO



*Grotta Paglicci
Patrimonio
archeologico del Gargano
e dell'umanità*

GARGANO



- | | | | |
|----------|---|-----------|--|
| 1 | Il Museo Archeologico del Parco Gargano | 10 | Natura e Ricerca
Gli Ecosistemi del Parco |
| 2 | Il piano del Parco di vagliodegliEnti Pubblici | 11 | Notizie dall'Osservatorio |
| 4 | Gli allevatori del Parco Gargano ringraziano il Parco | 12 | Alla scoperta del mare del Parco
Gli Ehirodemi |
| 5 | Le città dell'olio
Il Sindaco di Carpino eletto vicepresidente nazionale | 14 | Speleologia
San Nicandro Garganico |
| 6 | Eletto il vicepresidente del Parco | 16 | Viaggio nell'architettura del Parco Nazionale del Gargano
Il centro storico di Rodi Garganico |
| 7 | La scuola di Peschici laboratorio didattico per l'ambiente | 18 | Monumenti da salvare/1
Kalena, una storia rimossa |
| 8 | Emergenza processionaria | 19 | Monumenti da salvare/2
Il castello dei Sannicandresi |
| 9 | Imbiancato il Parco | 20 | Dai Comuni del Parco |

Gargano Parco Mensile d'informazione

Anno 5 - N. 2
Febbraio 2003

Registrazione Tribunale di Foggia
n. 11/99 del 01.07.1999

Direttore responsabile
Saverio Serenga

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Caldarella, Carlo Fusilli, Maurizio Gioiosa, Michele Giglio, Germano Ciavarella, Angelo Del Vecchio

Indirizzo internet
www.parcogargano.it
www.parksit

Indirizzo e-mail
ufficiostampa@parcogargano.it

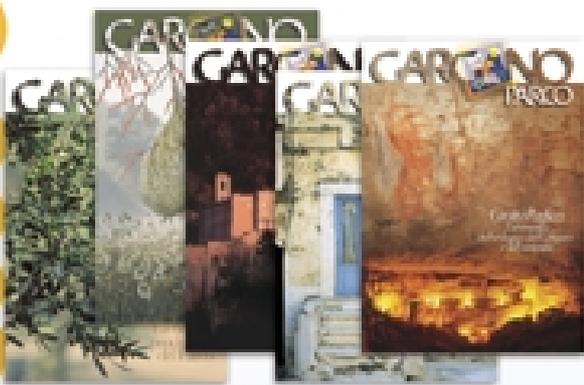
Indirizzo postale
via Sant'Antonio Abate 121
71087 Monte Sant'Angelo (FG)
Tel. 0884.568929 - 568911
Fax 0884.561348

Prodotto grafico
Parco Comunica

In copertina: Grotta Pagliacci,
parete di accesso alla sala delle pitture e
particolare dei cavalli dipinti
(Foto di M. Attademo © Claudio Grenzias)

Stampa
Grafiche Falcone
SS.89 Garg. Km 170+200 - 71043 Manfredonia (FG)
Tel e Fax 0884.541962
email: falconegrafiche@libero.it

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e disegni senza
l'autorizzazione scritta della redazione.
Diffusione in abbonamento postale
cc. n° 14509723



Anno 12 numeri
5,50 euro

Sostenitore 12 numeri
26,00 euro

Versamento su
c.c. Postale n. 14509723
intestato a:

Parco Nazionale del Gargano
Servizio Tesoreria,
71037 Monte S. Angelo (FG)

ABBONAMENTI



Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio

Ente Parco Nazionale del Gargano

Presidente
Matteo Fusilli
Direttore ff.
Matteo Rinaldi

Presidente Comunità del Parco
Antonio Squarella
Sindaco di San Giovanni Rotondo

Collegio dei Ravvisori del Conto
Giuseppe Aurelio Rossello
Francesco Giuseppe Fausto Stango

Nascerà presto a Rignano Garganico, presso i locali dell'ex-scuola materna comunale, il primo Centro didattico-educativo per l'archeologia preistorica del Parco Nazionale del Gargano. A darne notizia è stato lo stesso presidente dell'area protetta, **Matteo Fusilli**, che si è detto deciso a far decollare turisticamente il piccolo paesino che ha dato i natali a Padre Antonio Maria Fania, illustre vescovo e studioso dell'Ottocento. Tale intervento è da collocarsi nell'ambito di una serie di progetti programmati, alcuni già in fase di realizzazione, da parte del Comune di Rignano Garganico, dello stesso Parco, della Comunità Montana del Gargano, della Regione Puglia e del Ministero dell'Ambiente. Tutte le iniziative, a cui partecipano come supporto scientifico e programmatico anche la Soprintendenza archeologica della Puglia e l'Università di Siena, sono volte alla valorizzazione di Grotta Paglicci e all'illustrazione del relativo museo sui reperti archeologici rinvenuti anche in altri siti preistorici della Montagna del Sole. Il riattamento della scuola materna, come si legge in una nota esplicativa di **Antonio Demaio**, architetto curatore del progetto, rientra in una serie di interventi finanziati dal Parco del Gargano e finalizzati al recupero dei centri storici (nel settore dei beni artistici, storici e architettonici). A causa della mancanza di qualsiasi opera di manutenzione fin dalla sua costruzione, avvenuta negli anni '60, le condizioni igienico-manutentive dell'istituto scolastico erano diventate sempre più precarie, tanto da rendere necessario il trasferimento della scolaresca in locali più confortevoli: allo stato attuale non è più utilizzato per nessuna attività, fatta eccezione per alcuni locali ceduti alla Asl FG/1 per guardia medica e uffici sanitari. Dovendo procedere alla riqualificazione del fabbricato come centro didattico educativo si sono resi necessari lavori di ristrutturazione interna e di straordinaria manutenzione per ristabilire le normali condizioni di agibilità dei locali. Per riattare il tutto, è stato quindi ne-

cessario: ripristinare la copertura del fabbricato con manto di tegole in laterizio e la pavimentazione del terrazzo con marmette cementizie impermeabilizzate; sostituire le grondaie, i discendenti pluviali e le converse con elementi in lamiera d'alluminio; per le pareti esterne, stilare i giunti dei mattoni a faccia vista con malta a base di calce e polvere di pietra calcarea con resina; rifare gli intonaci esterni; riprendere e riprofilare gli oggetti in calcestruzzo; sostituire i serramenti esterni esistenti; ristrutturare i bagni, prevedendone tre per disabili; realizzare un locale per laboratorio, accessibile anche dall'esterno; riqualificare tre aule normali e una polifunzionale; rifare gli intonaci a civile per le pareti interne della scalinata; riqualificare l'alloggio al primo piano per foresteria; ripitturare e ripristinare la soffittatura di tutti gli ambienti del fabbricato; sostituire gli impianti idrici, fognari, e lettrici e per il riscaldamento, adattandoli alle norme sugli impianti tecnologici; sistemare l'area esterna mediante lo spostamento della gradinata d'ingresso e la ripavimentazione degli spazi antistanti; infine, realizzare due rampe d'accesso per i diversamente abili e gli anziani. Fin qui gli interventi strutturali, ma il Parco, come ricorda lo stesso Fusilli, ha la ferrea volontà di far diventare a breve Rignano punto di raccordo di tutti gli appassionati e gli studiosi di preistoria, protostoria e storia italiana ed europea. Non sarà un problema se la "task force" su Grotta Paglicci, insistentemente voluta dall'assessore alla cultura del comune rignanese **Nicola Saracino** e dallo stesso sindaco **Matteo Viola**, continuerà ad esistere e se le diverse associazioni, imprese e professionalità decidano di collaborare assieme per un unico obiettivo, ovvero la crescita e lo sviluppo di una Rignano altrimenti destinata allo spopolamento sempre più corposo, soprattutto di forze giovani e vitali. Ora c'è l'impegno del Parco a far sì che tutto ciò diventi una realtà.

Angelo Del Vecchio

Il Museo Archeologico del Parco a Rignano Garganico

L'area antistante Grotta Paglicci. Sullo sfondo Rignano Garganico.

Il piano del Parco al vaglio degli Enti Pubblici

“Il Piano del Parco rappresenta lo strumento fondamentale per dare regole certe ai cittadini ed agli operatori di tutto il Gargano”. Lo ha detto il Presidente dell’Ente Parco Nazionale del Gargano, **Matteo Fusilli**, durante il primo dei sei incontri tematici tenutosi tra Monte Sant’Angelo e San Giovanni Rotondo. Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, nutrita è stata la partecipazione di sindaci, assessori, operatori turistici, agricoli e tecnici riuniti al tavolo tecnico ad ascoltare i componenti del Gruppo di studio facenti capo all’Agriconsulting, società leader nel settore, che si occupa di pianificazione territoriale.

“Nel Gargano - ha detto la dott.ssa **Maria Laura Fabbri**, coordinatrice del gruppo di studio - abbiamo trovato la presenza più compatta, questo ci riempie di orgoglio e ci fa capire che in questo Parco c’è voglia di fare. Un presupposto essenziale per avviare il cammino e che aiuta tutti noi a raggiungere quanto prima gli obiettivi prefissati”.

Il prof. **Roberto Gambino**, del Politecnico di Torino rivolgendosi agli amministratori ha affermato che “è giunto il momento per tutta l’area garganica di co-

struire uno strumento che non sia una gabbia di vincoli, ma un sistema regolativo basato sulla continua cooperazione dei soggetti operanti nel territorio in grado di interagire con gli altri strumenti presenti nelle diverse realtà comunali”. Per il prof. **Luigi Boitani**, dell’Università La Sapienza di Roma, un ruolo importante lo giocherà la biodiversità presente nel Parco del Gargano. “Dobbiamo essere tutti consapevoli che per conservare il paesaggio è importante conservare la biodiversità, cioè quel fattore che determina il paesaggio. È la biodiversità si protegge solo con certe azioni di conservazione. Non dimentichiamo che il Gargano è un’area di conservazione nonostante la grande antropizzazione che ha caratterizzato il territorio negli anni”. Gli amministratori presenti hanno così potuto analizzare e confrontare le varie esigenze del territorio che da decenni attende una pianificazione organica.

“È una necessità avere subito il Piano - ha detto il Presidente della Comunità Montana del Gargano, **Antonio Mazzamurro** - per la programmazione e lo sviluppo del territorio. Questa sinergia creata e voluta da amministrazioni comu-





MIMMO ATTADEMO

Una veduta aerea di Carpino.

nali ed enti sovracomunali, non è altro che il frutto di quello che ci eravamo prefissati alcuni anni fa, ovvero trovare il giusto equilibrio sul territorio per fare del Gargano un buon prodotto da vendere”.

Per il Sindaco di Carpino, **Mario Trombetta**, il Gargano è arrivato al giro di boa. “Il Piano è uno strumento importante per tutti i nostri comuni che mai come oggi hanno bisogno di regole nuove per la salvaguardia. Invito tutti i miei colleghi, alla massima collaborazione e partecipazione”. Pienamente d'accordo anche **Luigina Totaro**, Assessore al turismo del Comune di Mattinata. “Però attenzione, non basta solo salvaguardare la biodiversità. È necessario anche contemperare le esigenze degli abitanti del Parco”. **Vito Zuccarino**, Sindaco di Aprice, il comune ultimo arrivato in questa grande famiglia. “Non ci pentiamo di aver voluto inserire il nostro comune nel Parco, e non siamo solo noi amministratori a dirlo. Sono i semplici cittadini, gli agricoltori, gli allevatori. Con il Piano del Parco avvieremo un'azione strategica che può far solo bene a tutto il nostro Gargano”. Per **Carlo Nobile**, Assessore

al turismo del Comune di Vieste “il Parco è ormai diventato patrimonio della coscienza collettiva. Se rispetto a dieci anni fa siamo riusciti a fare “sistema” il merito è soprattutto di chi ha saputo gestire il Parco di cui condivido tantissimo la metodologia per arrivare alla redazione del Piano”. L'Assessore alle attività produttive del Comune di Manfredonia **Luca D'Errico**, invece, vuole rivedere il perimetro. “Superate le ostilità iniziali sarebbe logico riflettere sulla perimetrazione, eliminando le macchie di leopardo. Tutto questo anche a beneficio dei cittadini che ancora oggi non sanno riconoscere se si trovano in area parco o meno. E poi non è giusto che i cacciatori sparino al confine tra l'area parco e una zona contigua con il piede fuori e il fucile dentro, come avviene nelle zone umide di Manfredonia”. Mentre per l'Assessore alle Attività produttive del Comune di Monte Sant'Angelo, **Luigi Mazzamurro**, “c'è bisogno di lavorare ancora molto per recuperare l'identità storico-culturale della Montagna del Sole”.

Il Gargano c'è e vuole lavorare in armonia.

Saverio Serlenga



FOTO OLIVIERO PASSINO (per gentile concessione di SPECCHIO)

Gli allevatori del Gargano ringraziano il Parco

In soli due anni, con il sostegno economico del Parco, incrementati gli allevamenti di razza podolica in selezione. La soddisfazione del Presidente della Sezione Podolica Ciccio De Majo

Gli allevatori aderenti alla Sezione podolica dell'APA di Capitanata, presieduta da **Ciccio De Majo**, nei giorni scorsi hanno incontrato presso la sede di Foggia il Presidente del Parco Nazionale del Gargano, **Matteo Fusilli** per fare il punto sulle numerose attività promosse e finanziate dall'Ente Parco a favore dell'incremento della razza podolica nel territorio dell'area protetta. L'occasione è servita anche per verificare il mutamento subito dal comparto zootecnico garganico alla luce degli ultimi interventi effettuati dal Parco Nazionale del Gargano.

Grazie ai contributi erogati dall'Ente Parco, oggi questa razza non è più in estinzione. Nel 1999, infatti, il Parco stanziò un cospicuo contributo finanziario per l'acquisto di tori podolici, mentre nel 2001 ha finanziato un premio di mantenimento alle vacche podoliche in purezza per cinque anni. Nel frattempo abbiamo riscontrato l'incremento degli allevatori in selezione, passati dai soli 3 del 2000 ai 25 del 2002, mentre i capi di bovino podolico sono passati dai 300 del 2000 ai 763 dell'anno appena trascorso. Numeri, questi, che hanno confermato ancora una volta l'importanza che il Parco ha assunto nell'economia agro-zootecnica del Gargano. Ciccio De Majo, presidente della Sezione Podolica: "Siamo molto soddisfatti per i risultati raggiunti in soli due anni. Il Parco, insieme agli allevatori del Gargano non solo è riuscito a dare un forte stimolo alle economie locali, ma ha anche evitato l'abbandono e quindi la perdita di importanti presidi umani e una differenziazione paesistica utile per la natura e la cultura del nostro territorio".

Le città dell'olio



Il Sindaco
di Carpino eletto
vicepresidente
nazionale

Disegno tratto da "Le città dell'olio"
del Touring Club Italiano

Mario Trombetta, Sindaco di Carpino, dopo essere stato eletto coordinatore regionale, è stato nominato anche vicepresidente nazionale dell'Associazione "Città dell'Olio".

Un ruolo prestigioso, non soltanto per la persona del primo cittadino di Carpino, ma per tutto il territorio garganico da sempre annoverato tra le zone a più forte vocazione olivicola. Un premio al comparto agricolo di Carpino che dell'olio ha fatto la sua principale ricchezza: 2000 tonnellate di produzione media annua affidata a cinque frantoi, per il 90% da varietà ogliarola garganica e per il restante da frantoio e leccino. L'associazione nazionale "Città dell'Olio", cui oggi aderiscono più di duecento fra Comuni, Province, Comunità montane e Camere di Commercio, ha come sua finalità principale la promozione dei territori a vocazione olivicola, come aree di grande valore non solo ambientale e paesaggistico, ma anche economico e sociale. Sono sei i comuni della Capitanata che si fregiano della prestigiosa etichetta di "Città dell'Olio": **Carpino, Mattinata, Vieste, San Paolo di Civitate, Chieuti e Serracapriola**. In questi paesi l'olivo e l'olio non vogliono solo rappresentare una semplice risorsa economica bensì un insostituibile valore ambientale, culturale e gastronomico, che allietta i visitatori in ogni periodo dell'anno. "Sono soddisfatto di essere stato chiamato a ricoprire una carica prestigiosa come que-



sta" - ha affermato Trombetta - vuol dire che in questi anni abbiamo lavorato bene insieme al Parco, alla Comunità Montana e ai produttori di olio del Gargano, siamo riusciti a valorizzare il nostro patrimonio olivicolo, attirando le attenzioni di numerosi addetti ai lavori e di consumatori sempre più alla ricerca di prodotti autentici. Questo riconoscimento attribuito al Gargano si pone come obiettivo la valorizzazione del patrimonio olivicolo in modo che la cultura dell'olio assuma anche da noi un ruolo importante nel contesto socio-economico. Faremo sentire forte la voce della Puglia nel condividere le scelte nazionali cercando, però, di imporre il concetto di qualità a cui la nostra regione è abituata da tempo. Avvieremo, affianco alle già collaudate forme di turismo, quella del Turismo dell'Olio che avrà il compito di educare all'accoglienza tutti quegli operatori economici che possono essere coinvolti in questo progetto, ad iniziare dai ristoratori, albergatori e produttori. Come già fanno in Toscana dobbiamo anche noi imparare a vendere il prodotto olio-territorio". Già, il turismo dell'olio, da integrare a quello balneare per scoprire la cultura millenaria che da sempre ha fortemente caratterizzato la vita delle popolazioni dell'entroterra garganico.





Sergio Vaira da Mattinata:
"Attuare una corretta gestione del territorio per garantire un futuro roseo al nostro Gargano"

Lunedì 3 febbraio, nell'Aula Consiliare della Comunità Montana del Gargano in Monte Sant'Angelo si è riunita la Giunta dei minisindaci dei comuni del Parco per l'elezione del minipresidente del Parco Nazionale del Gargano. L'idea di eleggere il minipresidente del Parco Nazionale del Gargano porta la firma del prof. Rocco Guerra dell'Istituto Comprensivo di Carpino, il quale ha coinvolto tutti i minisindaci dei comuni garganici per la votazione finale.

Erano presenti i minisindaci dei Comuni di:

Carpino: Michele Sacco, 12 anni (2° Media), Istituto Comprensivo "P.G. Castelli"

Lesina: Gaetano Pizzicoli, 9 anni (4° Elementare), Istituto Comprensivo di Lesina e Poggio Imperiale;

Mattinata: Sergio Vaira, 12 anni (2° Media), Istituto Comprensivo "D.Savio";

Poggio Imperiale: Mara Romano, 11 (1° Media), anni Istituto Comprensivo di Lesina e Poggio Imperiale;

San Nicandro Garganico: Alessandro Russo, 13 anni (3° Media), Istituto Comprensivo "M.Vocino"

Assenti giustificati per le avverse condizioni atmosferiche i minisindaci di **Peschici:** Mariana Di Miscia 12 anni (2° Media), Istit-

Eletto il mini presidente del Parco

tuto Comprensivo "Libetta" e **Rignano Garganico:** Antonella Viola, 13 anni (3° Media) Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco"

Alla cerimonia, presieduta dal Presidente dell'Ente Parco **Matteo Fusilli** e dal moderatore **Mario Toma** dell'Istituto comprensivo di Carpino, ha preso parte l'Assessore alla cultura del Comune di Mattinata **Gina Totaro**, il vice sindaco di San Nicandro Garganico, **Antonio Pertosa**, **Rocco Antonio Toma** per i comuni di Lesina e Poggio Imperiale, **Rocco Guerra**, dirigente scolastico della scuola di Carpino e **Ugo Galli** in rappresentanza della Comunità Montana del Gargano. Ogni minisindaco ha presentato il proprio programma. Si è così passati all'elezione che è avvenuta in un'altra stanza a porte chiuse.

Il risultato è stato il seguente:

Michele Sacco 1 voto

Gaetano Pizzicoli 1 voto

Sergio Vaira 2 voti

Mara Romano 0 voti

Alessandro Russo 1 voto.

Per un solo voto di scarto è stato eletto a minipresidente del Parco Nazionale del Gargano il minisindaco di Mattinata, **Sergio Vaira** che succede ad Antonio Coccia, eletto all'unanimità lo scorso anno.

L'Ente Parco ha il suo minipresidente al quale sono andati gli applausi della folta assemblea, costituita anche da insegnanti referenti mamme e amici.

Ida D'Errico

Le relazioni programmatiche dei minisindaci

Diverse e ricche di contenuti le relazioni dei ragazzi eletti sullo scranno più importante del mini consiglio comunale. Ambiente, turismo, sport, tempo libero alcuni degli argomenti inseriti nei programmi.

Sergio Vaira (minisindaco di Mattinata): "L'ambiente è il più grande patrimonio che l'umanità possiede ed è suo compito rispettarlo, cosa che non sempre fa. Perciò noi che rappresentiamo la generazione del futuro, dobbiamo imparare già da ora a salvaguardare qualcosa che non è di nessuno ma è di tutti. Noi tutti viviamo in un'area protetta come il Parco Nazionale del Gargano ed è fondamentale che ogni Comune inizi ad operare sul proprio territorio con una corretta gestione e tutela degli spazi verdi. Il nostro obiettivo deve essere quello di creare delle città a misura di bambino, un Parco a misura di bambino, aspirando al premio Una Città sostenibile per i bambini conferito ogni anno dal Ministero dell'Ambiente. Il mio Comune riceve da due anni le 4Vele di Legambiente e la Bandiera Blu d'Europa per le spiagge del nostro litorale, riconoscimenti che non sono solo un punto di arrivo ma uno stimolo a prestare sempre maggiore attenzione al nostro patrimonio ambientale. Un grazie al Parco per le continue campagne di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente. Alle scuole propongo di promuovere ulteriori attività didattiche mirate alla salvaguardia dell'ambiente; campagne contro il fumo e la droga, chiedere uno spazio mensile dedicato a noi ragazzi sul giornale del Parco".

Alessandro Russo (minisindaco di San Nicandro Garganico): "Nel nostro piccolo ci impegneremo a salvaguardare il territorio del nostro Parco, ricco patrimonio storico e culturale. Propongo di creare dei piccoli club fra i miniconsigli per arrivare ad avere una conoscenza molto più approfondita del nostro territorio ed organizzare visite istruttive oltre a giornate in cui si potrebbe attuare la pulizia dei boschi e delle pinete".

Gaetano Pezzicoli (minisindaco di Lesina): "Dobbiamo ritenerci fortunati di vivere in un'area protetta come il Parco Nazionale del Gargano perché troviamo il mare, la montagna, i laghi, i boschi, le isole, le pinete. In quale altra zona d'Italia troviamo tutti questi elementi insieme? Se riuscissimo solo a capire l'importanza di questo bene naturale, forse, riusciremmo a rispettarlo meglio e a valorizzarlo. Il Parco in tal senso ha fatto tanto in favore dell'ambiente e ha realizzato opere come il nostro prezioso Centro Visita. Noi piccoli credo che siamo molto sensibili nei confronti della natura, purtroppo i grandi no. È questo il vero grande problema".

Michele Sacco (minisindaco di Carpino): "Intanto un grazie di vero cuore al nostro dirigente scolastico Rocco Guerra che attraverso i convegni dei minisindaci ed i viaggi di istruzione nei vari Parchi italiani ci permette di confrontarci con altre realtà e di far opera di promozione per il turismo. Attraverso i laboratori didattici che ogni anno realizziamo a scuola abbiamo contribuito all'affermarsi di alcune attività culturali ed artigianali come la tessitura della lana con il telaio, il teatro con il recupero di usi, costumi e tradizioni del passato, valorizzazione dei prodotti tipici. Il motto del nostro programma è: *Perché Carpino è anche nelle nostre mani, desideriamo che il nostro paese sia più pulito e si sviluppi sempre di più*".

La mini sindaca di Peschici Mariana Di Miscia con l'assessore Donato Di Milo, la preside Luisa Cerabino, il Presidente dell'Ente Parco e Fabio Renzi.



La scuola di Peschici laboratorio didattico per l'ambiente

Anche a Peschici la scuola si allea con il Parco Nazionale del Gargano e diventa amica di banco in un progetto di educazione ambientale mirato a sensibilizzare alunni e docenti della Scuola media "Libetta".

L'idea-progetto è della Preside **Luisa Cerabino**, una prof che ha promesso in pochi anni di trasformare l'attuale scuola media peschiciana in un grande laboratorio didattico dove l'educazione ambientale rivestirà un ruolo importante. Nei giorni scorsi in collaborazione con l'Amministrazione comunale, nella persona dell'Assessore **Donato Di Milo**, è stata organizzata una giornata interamente dedicata al Parco Nazionale del Gargano e ai suoi progetti inerenti le attività didattiche. Oltre 300 ragazzi di tutte le classi dell'unica scuola media inferiore presente nella cittadina garganica si sono ritrovati nel salone della scuola elementare di via Montesanto per partecipare ad una conferenza dal titolo "Dal Parco alla Scuola, dalla Scuola al Parco". È stato un incontro dove docenti e alunni hanno potuto approfondire le motivazioni che inducono a far sì che l'educazione ambientale non rimanga solo teoria, ma strumento in grado di fornire notizie e suggerimenti

didattici determinanti per un nuovo sviluppo sostenibile.

"È una scommessa che dobbiamo assolutamente vincere - ha detto la Preside Luisa Cerabino intervenendo al dibattito animato dal Presidente del Parco, **Matteo Fusilli** e dal Responsabile nazionale Aree Protette di Legambiente, **Fabio Renzi**. E gli attori principali di questa nostra scommessa sono i ragazzi che stiamo responsabilizzando grazie ad un nuovo modo di fare scuola. Li stiamo rendendo protagonisti attraverso progetti didattici sul miglioramento della qualità ambientale perché tutelare il paesaggio naturale significa qualificare il turismo che per Peschici rimane la fonte principale dell'economia".

Il Presidente del Parco Nazionale del Gargano, Matteo Fusilli, ha sempre elogiato l'operato delle scuole del Promontorio. "Nelle scuole - ha affermato il Presidente del Parco - vi è una mole di iniziative straordinaria. L'ambiente non deve essere una materia scolastica, ma la scoperta di un territorio, e il Gargano è una grande scoperta non solo per i ragazzi ma anche per i grandi. Tutti insieme dobbiamo conoscerlo, amarlo ed essere responsabili di ciò che ci circonda perché solo

difendendo la natura difendiamo la nostra esistenza.

La scuola di Peschici come tutte le scuole del Parco, oltre a rappresentare un servizio vitale per la sopravvivenza delle comunità locali, spesso rappresentano l'unico o il principale presidio culturale strutturato nel territorio e come tale possono ricoprire un ruolo centrale per lo sviluppo sostenibile".

Un alunno di seconda media gli chiede qual è il comune più sensibile alla salvaguardia ambientale. "Lesina risponde il Presidente. La cittadina lagunare è stata brava in questi anni a dire no alle costruzioni di case e di insediamenti turistici sull'istmo del lago. L'Amministrazione comunale si è fortemente opposta e, oggi, grazie a quel gesto l'Italia intera non solo ha conservato un'area umida di importanza internazionale ma ha anche tutelato uno dei pochi ambienti mediterranei, oggetto di studio per numerosi ricercatori provenienti da tutto il mondo".

Fabio Renzi ha invece risposto ai ragazzi che non hanno formulato solo domande ma anche richieste ben precise: dalla soluzione concreta del problema degli incendi alla eliminazione delle discariche a cielo aperto, dalla pulizia delle spiagge all'erosione delle coste.

L'esponente di Legambiente oltre a rispondere ha dato loro utili indicazioni, ribadendo che sono tutte sfide che interessano principalmente il mondo della scuola. "Vivete in un posto bellissimo dove rappresentate un pezzo forte della propria identità e siete la prima generazione a poter investire nel Gargano senza pensare di andare a lavorare fuori".

Emergenza processionaria

Interessate quasi tutte le pinete del Gargano.
L'allarme del Sindaco di Peschici.

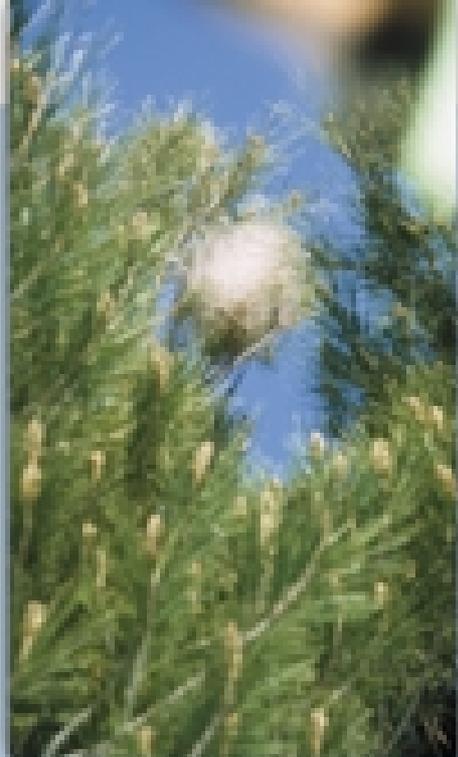
I consigli del dott. Palmieri, funzionario del CSS

8

PESCHICI –“Le pinete d'Aleppo del Gargano, alberi narrativi del Promontorio sono affetti da processionaria. Se non si interviene subito si rischia di trovarsi di fronte ad una vera e propria emergenza pari a quella degli incendi”. L'allarme lo ha lanciato il Sindaco di Peschici, Francesco Tavaglione al termine di un giro di ricognizione effettuato insieme ai tecnici comunali in alcune pinete della cittadina garganica. “Mi auguro che gli organi preposti alla tutela del patrimonio boschivo del nostro Gargano, Comunità Montana in testa, si adoperino ad effettuare i dovuti interventi per scongiurare un altro annoso problema che potrebbe compromettere la vegetazione delle pinete che nei comuni rivieraschi sono di forte impatto paesaggistico oltre al fatto che assumono valenze ecosistemiche, scientifiche e soprattutto protettive del territorio dall'erosione idrogeologica. Il problema non interessa solo Peschici ma quasi tutte le pinete del Parco nazionale del Gargano. Intervendiamo subito prima che sia troppo tardi”. In realtà non è la prima volta che la processionaria del pino, questo micidiale insetto lepidottero termofilo colpisce le nostre pinete. Già un paio di anni orsono la malattia interessò diversi ettari di pineta nella zona di Mattinata. Quest'anno, sembra a causa delle temperature miti e dell'alto tasso di umidità, stia interessando quasi tutte le pinete presenti sul tratto di costa da Mattinata a Peschici.

Nazario Palmieri, funzionario del Corpo Forestale dello Stato, sul libro di recente pubblicazione, “Le Pinete del Gargano”, ha affrontato con dovizia anche gli aspetti inerenti alle avversità che insidiano le pinete d'aleppo e che provocano danni di diversa natura. “Senza dubbi la processionaria del pino o *thaumetopoea pityocampa* è una di queste. Le larve nascono intorno alle foglie dei pini, generalmente nelle parti più soleggiate, scegliendo di preferenza le piante ai bordi dei boschi, nei punti più aperti e di altezza limitata. Le larve appena nate rodono le foglie vicino ai corion avvolgendole con fili di seta bianchi. In seguito si spostano su un altro punto della chioma e costruiscono un nido formato da un tessuto lasso che viene via via infittito e aumentato di dimensioni al sopraggiungere della cattiva stagione. Durante l'inverno l'attività delle larve, che nella generalità dei casi hanno raggiunto la quarta età, è più o meno ridotta o completamente sospesa in funzione delle temperature. Nelle giornate di sole le larve escono non infrequentemente da nido per nutrirsi. A primavera viene ripresa la normale attività e le larve quando escono dal nido, si pongono in fila indiana formando cordoni interrotti, talvolta lunghissimi sparpagliandosi sulle piante per poi ritornare nel nido guidate dal filo sericeo che avevano disteso all'andata. La voracità di queste larve è notevolissima: esse possono defogliare intere piante.

I danni prodotti alle piante dalla processionaria del pino sono variabili in quanto essa compie gradazioni della durata di 8-10 anni. Quando il nido viene costruito all'apice del fusto, questo secca e la pianta non cresce più in altezza, inoltre può verificarsi la completa defogliazione che indebolisce le piante predisponendole agli attacchi degli scolitidi. La lotta a questa malattia del pino d'aleppo consiste nel taglio e nella distruzione dei nidi durante la stagione invernale o anche nell'uccisione delle larve mediante l'iniezione con particolari attrezzature, di insetticidi cloroderivati organici nell'interno del nido. Contro le larve di processionaria si sta attualmente sperimentando, con successo, anche la lotta biologica con preparati a base di *bacillus thuringiensis*, un batterio che una volta ingerito dall'insetto libera un'endotossina che provoca la paralisi dell'intestino e la morte del lepidottero per setticemia”. Quindi il problema esiste, ma può essere debellato con alcuni accorgimenti se non si vuole che questo straordinario orto botanico naturale venga insidiato anche da patie da insetti oltre che dagli incendi e dalle avversità atmosferiche.



Nido di processionaria

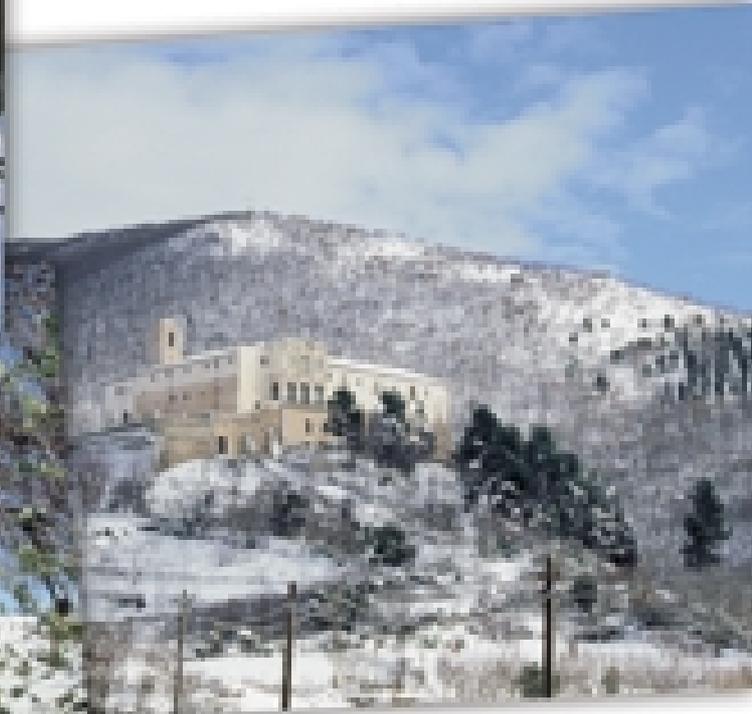


Neve e freddo polare
dopo le grandi piogge

Imbiancato il Parco

Dopo l'alluvione che ha colpito la piana di Manfredonia, tra la foce del torrente Candellaro e l'oasi naturalistica del Lago Salso (nelle foto a destra), è arrivata anche la neve a caratterizzare questo freddo mese di febbraio. Le precipitazioni nevose hanno interessato i comuni montani del Parco come Rignano Garganico, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo. Neve abbondante soprattutto sulle alture del Gargano e nella Foresta Umbra, resa ancor più suggestiva dalla coltre bianca che in alcuni punti ha raggiunto anche i 70 cm di altezza. Le temperature hanno fatto registrare i minimi stagionali con la colonnina di mercurio scesa anche a -6° .

Particolarmente impegnati in operazioni di soccorso gli uomini della Forestale di San Marco in Lamis, coadiuvati dal comandante Antonio Villani, costretti ad intervenire sia per portare aiuto alle masserie rimaste isolate che ai numerosi automobilisti impossibilitati a percorrere le arterie stradali nei pressi di Borgo Celano e Rignano Garganico.



Gli Ecosistemi del Parco

Dopo quasi cinque anni lungo i quali abbiamo accompagnato i lettori di Gargano Parco alla scoperta di alcune tra le principali specie animali e vegetali della nostra meravigliosa area protetta, a partire da questo numero della rivista, abbiamo pensato di proporre ai nostri lettori, un viaggio tra i più importanti ecosistemi del Parco. Questa scelta nasce, non solo dalla necessità di rinnovare la rubrica ed interessare sempre più, ma soprattutto da una profonda riflessione sull'importanza della diffusione di un'ottica sempre più "ecologica", cioè una visione d'insieme, di sistema o eco-sistemica, come importante fattore di crescita culturale e sociale del territorio.

Vedere infatti la specie (vegetale o animale) in primo piano è fondamentale però, nonostante la nostra costante attenzione ad inserirla nel suo contesto ambientale (habitat), si può correre il rischio di farle assumere solo un significato intellettuale o estetico e non come importante elemento inserito in un paesaggio e quindi sensibile a quanto accade nel territorio. La visione d'insieme è certamente più spontanea e comune a tutti. Chiunque attraversi un paesaggio ne identifica immediatamente e, spesso inconsapevolmente, le caratteristiche principali, come percorrendo le strade del Parco che attraversano ecosistemi come la Foresta Umbra, la Palude di Frattarolo, la Steppa Pedegarganica o la Laguna di Lesina, solo per fare alcuni esempi.

L'elemento centrale quindi saranno le località del Parco che conservano i più importanti ecosistemi, ciascuna natural-

mente sarà descritta anche attraverso le specie animali e vegetali (biocenosi) che ne fanno parte.

Nell'ambito di Rete Natura 2000, la costituenda rete ecologica europea, si terrà conto delle aree che sono state designate Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva "Habitat" (92/43/CEE). Ma saranno segnalati anche ecosistemi con habitat e specie di importanza nazionale o regionale e/o rilevanti per la costruzione di reti ecologiche a più grande scala.

Ci sarà sempre uno spazio dedicato alle notizie locali e non, che ci terrà informati sui principali avvenimenti naturalistici dell'area protetta.

Come i lettori più attenti avranno notato le pagine che in questi anni abbiamo proposto non sono altro che il frutto di una esperienza diretta, per questo tale elenco subirà certamente integrazioni grazie anche alle segnalazioni che ci perverranno. A proposito di ciò si invitano ancora tutti (lettori, appassionati e specialisti), ad apportare il loro contributo per una più ampia divulgazione delle informazioni e della cultura naturalistica nel nostro territorio.

Per informazioni, quesiti, osservazioni o per comunicare avvistamenti di animali, particolarità botaniche o rinvenimento di animali morti, ecc. (informazioni molto utili dal punto di vista scientifico), si prega di scrivere una lettera alla sede dell'Ente Parco specificando "all'attenzione dell'Osservatorio naturalistico" per posta ordinaria all'indirizzo del Parco o via fax al numero 0884/561348 o al seguente indirizzo e-mail: osserva.natura@virgilio.it o ancora, per emergenze ambientali si può chiamare il 1515 del Corpo Forestale dello Stato (Bracconaggio, incendi, inquinamenti, etc.), per altre segnalazioni 333/4636918 - 349/8601730 - 330/780389.

NOTIZIE DALL'OSSERVATORIO

A cura di *Maurizio Gioiosa*
& *Matteo Caldarella* dell'Osservatorio
Naturalistico del Parco

Censimenti degli uccelli svernanti: i primi dati

Con l'inizio del nuovo anno fra le consuete attività svolte dall'osservatorio naturalistico, i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mettono in risalto l'importanza che il Parco riveste a livello internazionale per la presenza di zone umide che ospitano migliaia di uccelli, riportiamo solo alcuni dei dati come i circa 1.500 cormorani conteggiati sui dormitori della laguna di Varano e le oltre 6.000 folaghe della laguna di Lesina. Inoltre nel comprensorio "Lago Salso - Palude di Frattarolo", oltre a fischioni, folaghe e alzavole sono state osservate anche specie meno frequenti e rare come: sette mignattai, un fisione turco e due nordiche pesciaiole. Nei prati umidi e negli acquitrini formati accanto a queste paludi chiurli e pavoncelle, alzavole e germani, aironi bianchi maggiori e cenerini si affollano alla ricerca di cibo per la gioia dei birdwatchers e degli amanti della natura come i bambini e i ragazzi di numerose scuole che possono osservare numerosi questi bellissimi uccelli.

Calamità naturale o artificiale? I paradossi del problema idrico

Le piogge, mai così abbondanti, hanno caratterizzato il clima del mese di gennaio con le inondazioni venute alla ribalta delle cronache. A causa della rottura degli argini del torrente Cervaro sono state allagate le campagne da Foggia alle porte del Parco, è bene però riflettere seriamente sulle vere cause di questi catastrofici che comportano tanti danni materiali e tanto disagio alle popolazioni (oltre a costi notevoli per la collettività). Allora la colpa è degli alberi cresciuti lungo l'alveo o dell'immondizia buttata nei torrenti?. Ancora: i corsi d'acqua hanno la possibilità di espandersi in sicurezza in caso di piena o sono costretti in argini stretti e alti che non fanno altro che accelerare la velocità e la forza dell'acqua?. In quei giorni difficili, sui vari mezzi di comunicazione, a queste semplici domande hanno fatto eco risposte a volte anche assurde e ci auguriamo dettate solo dall'emergenza. Ma allora la più semplice delle risposte non è forse quella di restituire ai torrenti un aspetto più

naturale, più simile a quello originario, allargando gli argini in modo da ricostituire le aree di espansione che un malgoverno (o abbandono) del territorio ha distrutto in favore di pochi e di un'agricoltura di rapina mettendo in ginocchio poi, in occasioni come questa, centinaia di famiglie di agricoltori e allevatori?.

Abbondanza d'acqua: gli Anfibi ringraziano!

Anche i boschi hanno beneficiato di questa abbondanza idrica, la vegetazione la prossima primavera sarà ancora più rigogliosa mentre i cutini e le piscine, pieni d'acqua, offriranno agli anfibi aree sicure per la riproduzione dopo due lunghi anni di siccità. Così, nonostante il freddo e le prime nevicate, in quei pochi decimetri d'acqua i tritoni italiani cominciano le parate finalizzate alla fecondazione delle uova.

Lotta contro il bracconaggio

Come testimonia l'immagine della traccia di un cinghiale ferito sulla neve di febbraio, nonostante l'impegno dell'Ente con gli sforzi e i recenti encomiabili successi del CTA per eliminare la piaga del bracconaggio, purtroppo si continuano a registrare questi illeciti con numerose segnalazioni che ci pervengono da turisti, agricoltori, allevatori ed altri onesti cittadini del parco. Molti si augurano che le indispensabili azioni di controllo del territorio e di repressione degli illeciti siano sempre più sostenute e confortate da altrettanto forti

Fotografie di
MATTEO CALDARELLA

azioni di tutela degli interessi del Parco a livello giudiziario per evitare di vanificare ogni sforzo e far sì che ogni reato sia seriamente punito. Un'altra considerazione da fare è che sicuramente persone che sparano ad un cinghiale a febbraio non hanno nessun interesse a migliorare né la propria terra né se stessi; a proposito: in questo periodo le femmine di cinghiale sono tutte con i piccoli in allattamento o gravide. Speriamo che questa immagine serva a far comprendere soprattutto ai cacciatori onesti (e chissà forse a qualche bracconiere non convinto), come sia importante anche il loro impegno per la conservazione della fauna come patrimonio di un territorio che, se governato con delle buone regole e difeso dagli abusi, può essere migliore per tutti. Due esempi: un maggiore controllo del "loro" territorio e forti pressioni per giungere ad una gestione seria delle aree contigue, come succede in altri parchi, sono semplici azioni che potrebbero trasformare il cinghiale da specie potenzialmente problematica in una reale risorsa per il territorio.

I primi "ospiti" del Centro Fauna Selvatica

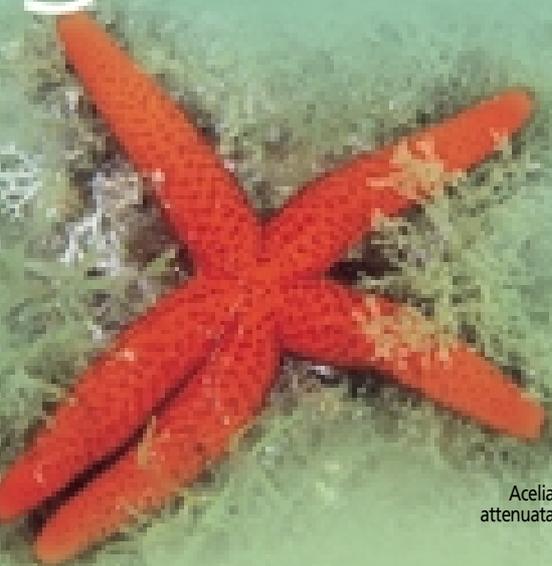
Il Centro Fauna Selvatica, in corso di completamento, sta già offrendo i suoi servizi per l'avifauna, così alcuni uccelli selvatici hanno cominciato a frequentare le aree faunistiche. Il primo ospite è sicuramente una femmina di fagiano che quasi giornalmente è avvistabile lungo la recinzione, ma anche martin pescatori, aironi cenerini e per ultimo uno stupendo esemplare di tarabuso hanno fatto mostra di sé all'interno del recinto più grande. Ci auguriamo che tali presenze siano di buon auspicio per questo centro il cui ruolo sarà fondamentale per la conservazione della fauna nel Parco.



ALLA SCOPERTA
DEL MARE DEL PARCO

gli Echinodermi

Echinoidei, Asteroidei,
Ofiuroidei,
Concentrocicloidei



Acelia
attenuata

Eccoci al secondo appuntamento; andiamo alla scoperta degli Echinodermi e, più in particolare, di Asteroidei: le stelle marine.

Questa volta, quindi, avremo a che fare con un gruppo tra i più "celebri"; discuteremo infatti di ricci di mare, stelle marine, stelle serpentine, cetrioli di mare animali spesso bersaglio di incauti apneisti e sommozzatori che li catturano col solo scopo di abbellire le proprie dimore.

Questo phyla comprende invertebrati, triblastici, celatati, tutti marini. Sono sicuramente tra gli animali marini più conosciuti. È difficile incontrare qualcuno

che non sappia cosa è una stella o un riccio di mare.

Studiati fin dalla antichità, ne parlano anche alcuni testi di Aristotele e Plinio il Vecchio, sono animali che hanno caratteri molto particolari e che, seppure non molto importanti per l'uomo (sono usate solo alcune specie di ricci e di olturie) sono importanti bio-indicatori e un anello importante nello studio dell'evoluzione. Il nome Echinodermata, deriva dal greco e significa pelle di spine. Non tutti hanno spine evidenti ma posseggono tutti un endoscheletro composto di piastre calcaree.

Hanno una caratteristica simmetria raggiata (generalmente pentaraggiata) o simmetria bilaterale secondaria (le olturie). Questo carattere aveva indotto gli zoologi del secolo scorso a riunire tutti questi animali nel gruppo dei raggiati. Agli Echinodermi appartengono più di 6000 specie di cui circa 150 in Mediterraneo (Tortonese).

Sistema acquifero in azione
su *Echinaster sepositus*.

A destra: stella pentagono.

Tutte le stelle dello zodiaco

Al gruppo degli echinodermi appartiene l'ordine sicuramente più famoso, quello degli Asteroidei. Sono le celebri stelle marine, dal corpo fortemente depresso e di solito con cinque braccia, più o meno ramificate. Cosa ci cela dietro queste cinque (o più) braccia di Euclasteroidi, Fanerozomi, Forcipulati, Platiasteroridi Spinulosi, (gli ordini in cui è suddivisa questa classe) come sono fatti, come vivono, cosa mangiano e che ruolo ecologico ricoprono?

Cominciamo col dire che la forma che assumono dipende fortemente dalla specializzazione che posseggono: alcune hanno braccia appiattite e piatte che ben si adattano alla loro vita su substrati incoerenti e molli, altre hanno braccia più elastiche e tonde che meglio si adattano ad effettuare prese sicure e forti su pareti rocciose. Ma come si muovono? Questi animali utilizzano un sistema molto particolare ed assai ingegnoso: il sistema acquifero: un sistema idraulico che permette di aumentare o diminuire l'aderenza di peduncoli (ambulacri) che terminano a ventosa che sono posti solo su uno dei due piani del loro corpo.

Di fatto non è possibile distinguere il capo (un indubbio vantaggio per determinare velocemente spostamenti di direzione) di que-



• Dal 14 al 17 di marzo a Verona si tiene l'EUDI show il XI salone europeo delle attività subacquee.

• **Naufragio Prestige**
La popolazione delle Urie presenti sulla costa galiziana (12 coppie) è da considerarsi estinta secondo gli esperti del SEO/Bird life mentre i Marangoni dal ciuffo presenti in 2000 coppie sono stati colpiti all'inizio del periodo riproduttivo che è saltato.

• L'Istituto per la Ricerca sui Cetacei giapponesi in una conferenza stampa a Tokio ha dovuto ammettere che i cetacei che ha pescato per "ricerca" sono tutti stati venduti ai ristoranti giapponesi.

• Il navigatore francese Olivier De Kersauson mentre cercava di conquistare il trofeo Jules Verne per la più veloce circumnavigazione del globo con barca a vela è stato attaccato e frenato dai tentacoli di un calamaro della specie *Architeuthis dux* che avvolgevano lo scafo ed il timone. Questo calamaro può raggiungere i 20 metri di lunghezza e non è mai stato possibile effettuare delle ricerche su esemplari vivi.

Ambulacri di *Echinaster sepositus* (parte ventrale con bocca)

sti animali, anche se in alcune stelle si è potuto nuotare che durante i loro spostamenti un braccio assume la "guida" mentre gli altri si dispongono indietro.

I modi in cui si nutrono variano da specie a specie ma hanno tutti una unica caratteristica comune, la bocca posta in basso. Generalmente gli Asteroidei sono carnivori; si nutrono di molluschi, spugne, sostanze contenute in escrementi e perfino altri echinodermi riuscendo a variare anche di molto l'ampiezza della bocca. Alcuni Asteroidei sono in grado di estroflettere lo stomaco (o di infilare il loro stomaco all'interno delle conchiglie di molluschi) per avvolgere la vittima che fornirà il loro pasto o di infilare il loro stomaco all'interno delle conchiglie di molluschi. Generalmente le specie a braccia corte ingeriscono in toto la preda e poi ne rigurgitano le parti dure; quelle a braccia lunghe estroflettono lo stomaco all'esterno avvolgendo la preda, che viene digerita all'esterno del corpo. Segnaliamo la presenza di specie filtratrici.

Per quanto riguarda la riproduzione, sono di norma gonocorici. Non sono tuttavia rari i casi di ermafroditismo insufficiente e non contemporaneo; per lo più si ha proterandria, come in *Asterina gibbosa* dove gli individui più piccoli sono maschi e, solo dopo aver raggiunto una certa taglia, diventano femmine. La fertilità è portata ai mas-

simi livelli poiché una femmina può produrre fino a 2.500.000 uova nell'arco di un anno. La fecondazione è esterna. Nelle specie che vivono nelle acque più fredde si presenta una sorta di cura parentale attraverso l'incubazione di uova su apposite tasche della superficie corporea; da tali uova si ha sviluppo diretto. La maggior parte degli Asteroidei ha tuttavia uno sviluppo che passa per larve planctotrofiche, in sequenza temporale la bipinnaria e la brachiolaria. Solo quest'ultima si fissa sul fondo con piccole braccia situate sul lato anteriore del loro piccolo corpo.

Non cresce immediatamente una stella in miniatura, ma si forma uno stadio peduncolato tipo crinoide dal quale, solo dopo una completa metamorfosi, si libera una piccola stella di mare più piccola di 1 mm. Ben nota è una delle caratteristiche delle stelle marine: la possibilità di rigenerare parti mancanti del corpo. Questa si può considerare come una vera e propria riproduzione asessuata. La rigenerazione è ben nota ai mitilicoltori e, soprattutto, alle cozze che essi allevano. Quando gli allevatori si trovavano di fronte ad un vero e proprio assedio di stelle marine, combattevano tale attacco attraverso la lacerazione del corpo. Il risultato era che la popolazione di stelle marine nell'allevamento dopo qualche tempo aumentava a dismisura. Tuttora gli Asteroidei

comprendono circa 2000 specie di cui 23 nei mari italiani. Vivono sia su fondi duri sia mobili. Recenti ricerche hanno svelato la presenza nelle stelle di mare di varie sostanze che hanno buone capacità antitumorali e antivirali con capacità antinfiammatorie, analgesiche neuroattive e simili alla nota insulina. La consapevolezza delle ricchezze nascoste nei nostri mari ci dovrebbe aiutare a guardare con maggiore attenzione e consapevolezza non solo le stelle ma tutto il mondo naturale in cui esse vivono.



Piccola Stella pentagono su foglia di Posidonia

Note per la conoscenza
del patrimonio carsico garganico

San Nicandro Garganico



Il comprensorio comunale di San Nicandro si estende su un'area di circa 17.000 ettari ed è in gran parte costituito da rocce calcareo-dolomitiche ascrivibili al Malm-Cretaceo inferiore. A nord dell'abitato l'area è solcata da numerose valli, generalmente poco incise, e digrada dolcemente verso il lago di Lesina ed il litorale di Torre Mileto. Ad est e, soprattutto, a sud, il territorio è invece letteralmente crivellato da una miriade di doline, tra cui spicca per imponenza quella di Pozzatina, la più grande dolina pugliese (perimetro 1850 m / profondità 130 m). I fenomeni carsici sono talmente diffusi e appariscenti da far meritare a San Nicandro l'appellativo di capitale del carsismo garganico. Le prime notizie sulle ricerche speleologiche effettuate in loco risalgono al 1927, anno in cui il Bertarelli visita la Grotta di Pian della Macina e la parte orizzontale di quella di Pappaglione. Nel 1967 il Gruppo Grotte Milano CAI SEM, in collaborazione con Francesco Orofino (Istituto Italiano di Speleologia), porta a termine l'esplorazione della Grotta delle Streghe, di Grava Grande e del profondo pozzo ubicato all'interno della Grotta di Pappaglione. A partire dai primi anni '70 le ricerche speleologiche passano ai gruppi garganici che rivisitano le grotte principali e ne rinven- gono di nuove.

Le grotte

Ammontano a svariate decine le grotte sinora esplorate in agro di San Nicandro; per ovvi motivi di spazio mi limiterò a segnalare solo le più rilevanti. Circa quattro chilometri a nord est dell'abitato, trova ubicazione una tra le più affascinanti e spettacolari cavità naturali del Gargano: la Grotta di Pian della Macina. Oltrepassato il cancello che ne custodisce l'accesso, una breve scalinata conduce in una galleria suborizzontale, divisa longitudinalmente e per tutto il suo sviluppo da una barriera costituita da stalagmiti e colonne. Dopo circa 30 metri, la

galleria sbocca alta su una gran caverna in cui s'accede scendendo un pozzo-scivolo profondo circa 18 metri. La sala è caratterizzata dalla presenza di una vera e propria selva di concrezioni: una sorta di "foresta pietrificata", tra cui spicca un'imponente colonna alta una dozzina di metri. Un po' ovunque si ergono stupendi gruppi stalatto-stalagmitici; lungo le pareti si possono ammirare maestose concrezioni a canne d'organo e drappi. Al termine della caverna, un angusto passaggio tra le concrezioni consente di giungere nell'ultima parte della grotta: un autentico scrigno d'incomparabile bellezza sia per la purezza delle concrezioni, sia per la tipologia (si tratta principalmente di stalattiti eccentriche e infiorescenze costituite da grossi cristalli di calcite). Oltre alla Grotta di Pian della Macina, nel territorio in esame trovano ubicazione altre cavità interessanti e suggestive. La Grotta di Pappaglione (in loc. Parco la Vergine) inizia con un saltino che immette in una bianca galleria scavata da acque circolanti in regime freatico. Seguendo una stretta cengia, dopo un piccolo salto verticale, si accede nell'ambiente sottostante. Qui un ripido piano inclinato, costituito da sfasciume roccioso in equilibrio instabile, conduce ad una biforcazione. Ad ovest la grotta prosegue fra grosse colonne stalatto-stalagmitiche sino a terminare in un tratto privo di concrezioni e dall'evidente morfologia giovanile. Alcune scritte ricordo, risalenti al 1902, testimoniano la visita di alcuni militari di fanteria nella parte orizzontale della cavità. A nord la galleria, molto concrezionata, prosegue in salita e, dopo 50 metri, si restringe progressivamente rendendo disagiata la progressione. Quindi sbocca in una sala di crollo molto fangosa e con notevoli depositi di guano. Qui si dipartono alcuni angusti cunicoli che in breve diventano impraticabili. All'inizio di questo ramo s'inabissa un pozzo profondo circa 50 metri alla cui base s'apre un ultimo saltino in frana che conduce al fondo. La Grotta delle Streghe (in loc. Lampiono) è costituita essenzial-

mente da due vaste caverne disposte su diversi livelli e comunicanti tra loro tramite un piccolo salto verticale. Al primo grande ambiente si accede scendendo una rudimentale scalinata scavata nella roccia. La sala è lunga circa 65 metri e presenta nella zona nord vistosi crolli che potrebbero aver obliterato eventuali vie di prosecuzione. Nella parte mediana un angusto passaggio, subito seguito da un pozzo profondo sei metri, consente l'accesso ad una successiva caverna lunga 35 metri e larga 16, riccamente concrezionata. Il piano di calpestio è costituito da limo, argilla e da un'ingente quantità di guano prodotto dalle deiezioni delle numerose colonie di pipistrelli presenti. La sala termina in corrispondenza di un breve tratto in forte contropendenza. Oltre alle grotte a sviluppo suborizzontale, non mancano in zona le cavità verticali. Tra queste segnaliamo la **Grava Grande**, ubicata in località Mormoramento. L'ampio imbocco immette in un salto profondo circa 30 metri. Alla base del pozzo una ripida china detritica conduce in un vasto cavernone che, dopo 25 metri, termina in corrispondenza di un'alta parete rocciosa. Lungo le pareti del pozzo e al fondo della cavità sono presenti numerose concrezioni calcitiche, purtroppo gravemente danneggiate da alcuni locali che anni or sono si sono calati nella voragine. Il **Buco dell'Anaconda** (in loc. Torricella) inizia con uno stretto pozzo, profondo 15 metri, che immette in una galleria allungata in direzione NNO-SSE dove s'aprono alcuni camini. Una facile risalita di pochi metri (passata inizialmente inosservata), consente di accedere in un cunicolo che sbocca in un ambiente di crollo dove sono presenti notevoli accumuli di materiale clastico e sedimenti argillosi. Da questo punto, in breve, si giunge all'imbocco di un grande pozzo, profondo circa 40 metri, caratterizzato da bianche pareti rocciose da cui pendono grandi stalattiti. Al fondo della verticale un angusto meandro discendente in breve termina ostruito da notevoli riempimenti di materiale roccioso.





1. Comignolo di cucina monacesca

2. Comignolo di cucine monacesche sovrapposte

Viaggio nell'architettura del Parco Nazionale del Gargano

Il centro storico di Rodi Garganico

Testi e foto di **Michele Giglio**

Il viaggio nell'architettura locale del Parco Nazionale del Gargano, che proseguirà per l'intero 2003, interesserà in questo articolo il centro storico di **Rodi Garganico**, sicuramente uno dei più suggestivi per la sua posizione a picco sul mare. Le analogie con le architetture degli altri paesi garganici sono evidenti:

- i tetti hanno il manto di copertura in controcoppi e coppi e sporgono dai muri perimetrali grazie alla "romanella" (costituita da file sovrapposte di coppi incassati nella muratura), che consente lo scolo delle acque piovane lontano dalle facciate;
- gli stretti vicoli, purtroppo solo in parte ancora pavimentati con le antiche basole in pietra;
- le ringhiere in ferro ad elementi verticali dei balconi alla romana;
- le mensole in pietra su cui poggiano i balconi e quelle per il posizionamento dei tendaggi davanti alle finestre.

Un elemento distintivo ed atipico è sicuramente il gran numero di palazzi signorili dal numero di piani superiore ai tre e dagli elementi architettonici più ricercati. Si pensi ai cantonali bugnati, ai cornicioni dei tetti, ai balconi che si sviluppano interessando quasi per intero le facciate, ai disegni delle ringhiere in ferro ed ai portali bugnati; a testi-

monianza della ricchezza del paese e dell'importanza raggiunta durante l'intero XIX secolo. Gli elementi architettonici ricorrenti su cui si vuole focalizzare l'attenzione sono: i **portoni in legno**, con relativi portali in pietra, ed i **comignoli**. Sicuramente l'immagine di Rodi impressa nei visitatori è sintetizzabile nella frase: "piccole case bianche con un enormi comignoli".

Nella foto n. 1 si vede un comignolo con canna fumaria impostata su base tronco piramidale; quest'ultima ricopre la volta della cucina "monacesca". Il comignolo è ai quattro venti con velette, elementi sorretti da mensole in pietra che schermano i fori d'espulsione del fumo; il coronamento a piramide, con elemento decorativo terminale di forma sferica, garantisce stabilità all'intera struttura. Diffusi principalmente nei centri storici dei comuni di Vico del Gargano (si rimanda all'articolo precedente del mese di Gennaio) e di Rodi Garganico, i comignoli evidenziano una costante ricerca nel combinare funzionalità ed estetica di una delle componenti principali di un'abitazione; tant'è che si possono ritenere, se si escludono ovviamente gli elementi in pietra che arricchiscono portali, finestre, balconi e loggiati, l'unico elemento distintivo dell'abitazione e per questo la forma era sempre



3. Portone d'abitazione con portelli secondari



4. Portone centinato d'abitazione

più ricercata e curata. Sicuramente i comignoli rappresentano l'espressione architettonica più eccelsa dell'architettura locale; infatti è facile intuire che in ogni nuova realizzazione c'era un tentativo del "mastro" di superare se stesso ed i colleghi ed una volontà del proprietario di non avere eguali. A Rodi, al contrario rispetto a Vico, si riscontra una maggiore cura dei comignoli esistenti ed una maggiore attenzione nel tramandarli; bisogna dire inoltre che mentre a Vico le tipologie di comignoli sono numerose, a Rodi la tipologia predominante, affinatasi sicuramente nell'800, è quella riportata nelle foto n.1 e n.2.

Nella foto n.2 si vede un altro comignolo ai quattro venti dalle dimensioni notevoli; è utilizzato da entrambe le cucine "monacesche" sovrapposte; cucine riconoscibilissime all'esterno perché elementi aggettanti rispetto al palazzo e per la presenza delle piccole finestre affiancate, che all'interno inquadrano il camino. Come nel comignolo della foto n.1 i quattro spigoli si prolungano a formare dei piccoli pinnacoli.

L'altro elemento architettonico caratterizzante l'architettura di Rodi sono i portoni in legno ed i portali in pietra. Nella foto n. 3 è riportato un portone centinato a due battenti; la centina e le mostre sono in pietra,

inoltre il concio di chiave ed i concetti alla base delle mostre ed all'imposta della centina hanno scolpiti dei motivi floreali. La tipologia dei portoni garganici presenta il telaio all'interno ed il rivestimento, in genere a tavole poste affiancate verticalmente, all'esterno. Un motivo per il quale era usata questa tecnica costruttiva è legata al fatto che il rivestimento esterno non ha bisogno di particolari lavorazioni e quindi risulta decisamente più economico rispetto alla tipologia (diffusa principalmente nel centro Italia) con telaio esterno. Addirittura nelle porte di stalle o depositi il telaio interno, in quanto aveva una mera funzione strutturale, era realizzato con pezzi di legno di risulta.

Nella foto n. 3 il rivestimento esterno del portone si presenta solo nella parte bassa in legno a vista, invece per la quasi interezza una lamina di stagno inchiodata protegge le ante. Tale tecnica è stata sicuramente adottata negli ultimi decenni ed è poco diffusa in area garganica; altri esempi li ritroviamo a Vieste e Peschici, a testimonianza di come nei paesi a diretto contatto con il mare c'è una maggiore necessità di proteggere il legno. In altri centri garganici solamente la predella in basso al portone è rivestita con lo stagno, tutto il resto della porta è lasciato a vista e pitturato (colori più utilizzati sono

il verde ed il marrone). Sempre in riferimento al portone della foto n.3: la ferramenta di chiusura ha subito diverse modifiche come testimonia la presenza del lucchetto di sicurezza e le diverse toppe per le chiavi. Lo stesso non si può dire per il portone d'abitazione con portelli secondari riportato nella foto n. 4; ogni elemento dell'antica ferramenta di chiusura, e probabilmente anche quelli della ferramenta di sostegno, è rimasto invariato: batacchio; toppa di chiave, foro per il chiavino (che consente di manovrare il pannello a saliscendi, elemento di chiusura secondario utilizzato durante l'arco della giornata); ed una maniglia. I chiodi utilizzati per unire il doppio strato di legno, necessario viste le dimensioni del portone, sono posti in opera in maniera da riprodurre un disegno; invece la predella di protezione dall'umidità di risalita della base del portone è costituita da tavole in legno inchiodate al rivestimento.

Una particolarità riscontrata in diversi portali in pietra, che consentono l'accesso a cortili scoperti, è il disegno curvilineo degli stipiti, tentativo di ricercare una concavità verso la strada e quindi un invito all'ingresso.

Kàlena, una storia rimossa

La Puglia è ricca di un patrimonio sconosciuto e sottostimato. Ma è ricca anche di monumenti segnalati da storici dell'arte come Emile Bertaux. Monumenti regolarmente inseriti dal Ministero dei Beni culturali "nell'elenco dei luoghi d'interesse" fin dall'inizio del secolo scorso, ma, nota dolente, lasciati "franare" sotto il vento e sotto la pioggia. Anni di indifferenza e noncuranza, non soltanto da parte di chi detiene la "proprietà" di questi immobili, ma anche da parte della Sovrintendenza che è tenuta a vigilare alla loro tutela. È questa la sorte ingiustamente toccata all'abbazia di Kàlena, in agro di Peschici. Per chi non conosce la sua millenaria storia, ricordiamo che è un luogo-simbolo importante. Non soltanto per l'identità di Peschici e del Gargano, ma dell'intera Capitanata. Nel momento di punta del suo splendore, Kàlena ebbe privilegi da papi ed imperatori. Ebbe potere su estesi territori che giungevano fino a Molfetta, a Campomarino e a Canne: 30 chiese, un monastero potente come la Santissima Trinità di Monte Sacro, il Lago di Varano ed i paesi fortificati di Peschici e Imbuti.

Sul portale murato esterno, oggi è ancora ben visibile il glorioso stemma dei Benedettini. Ormai è quasi sepolto dai detriti alluvionali: hanno deformato il fondo della piana assolata e calcificata, interrando metà del muro di cinta dell'abbazia. Ci piove dentro, ormai. La chiesa "nuova", costruita dagli architetti

che tornavano in Francia dalla lontana Terrasanta, è per metà scopercchiata Ci piove dal lontano 1943. Allora il tetto non crollò per effetto di alcun bombardamento: la richiesta di risarcimento per danni bellici fu rimandata al mittente. Il crollo del tetto della "chiesa nuova" derivava soltanto da vetustà (e, aggiungiamo noi, da mancata effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione). Quel tetto è rimasto scoperto per ben 60 anni. Davvero troppi, per un monumento dell'IX secolo (Pietro Giannone lo data all'872 dopo Cristo), ma forse ancora più antico di qualche secolo, se è vero che a fondarlo furono i monaci basiliani.

Un caso rimosso, quello dell'abbazia di Peschici, dal lontano 1872, quando fu conferita insieme a Tremiti e a tutti i suoi possedimenti al Regio Demanio borbonico per essere venduta all'asta. Nessuno, allora come ora, pensò che fosse possibile bloccare la diversa destinazione d'uso ed il progressivo degrado strutturale delle due chiese.

Proprietà privata non si tocca... Ma non era affatto così: era un luogo comune. Fin dalla lontana epoca borbonica. Le leggi di tutela esistevano fin da allora, anche per le proprietà private. Lo "spirito" della legge preserva ancor di più oggi, con la 490/99, il naturale diritto del monumento Kàlena ad esistere. "Nonostante" la proprietà, riconosce i diritti di una comunità, come quella di Peschici, espropriata di un suo diritto "na-



turale": la fruizione del suo bene culturale più importante.

Un grido muto, quello della comunità di Peschici, rimasto in gola, inascoltato da chi era tenuto a percepirlo. Fino a un anno fa. Da allora qualcosa è cambiato. Il grido è uscito fuori con forza, è volato alto, è stato ascoltato da storici e amanti del patrimonio vilipeso del Gargano. Ma anche da turisti e semplici cittadini. Hanno testimoniato la loro volontà, gridando: "Salviamo Kàlena!" con centinaia di e-mail e con oltre 2000 firme. Il Comune di Peschici ha ascoltato questo grido. Ha chiesto al Ministro per i Beni e le attività culturali di adottare tutte le misure e le procedure previste dalla normativa vigente. Misure finalizzate ad assicurare la "conservazione" dell'abbazia di Kàlena per impedirne l'ulteriore deterioramento. Veramente ha fatto anche di più. Ha convocato i proprietari, per dire loro che era interessato a comprare l'abbazia. Avrebbe potuto tranquillamente espropriarli del monumento. Per pubblica utilità.

Quale la risposta dei Martucci a tutto questo *movimento*? Minacce di querela ai promotori della petizione, no secco alla proposta di acquisto del Comune di Peschici. Inoltrati nella forma fredda della "lettera legale". Una non-comunicazione, quindi.

Non era questa la risposta che Peschici si aspettava da loro. Dopo anni di assenza...

Un unico, piccolissimo spiraglio: dall'8 settembre, data del Convegno pro Kàlena, l'ingegner Vincenzo Martucci si è tirato fuori dal "gioco delle parti" della sua famiglia. Oggi non siamo più soltanto noi, insieme all'arcivescovo D'Ambrosio ed alle duemila persone che vogliono salvare l'abbazia, gli utopici "visionari" che sognano Kàlena restituita alla sua bellezza...

Teresa Maria Rauzino
Presidente Centro Studi "Giuseppe Martella" di Peschici



Il castello dei Sannicandresi

Il castello di San Nicandro Garganico occupa un posto importantissimo nell'elenco degli edifici fortificati di epoca Federiciana, presenti nella nostra provincia di Foggia. Le sue origini non sono certe ma sono da ricercare intorno al V secolo d.C. o, più precisamente, nel 1095. Alcuni studiosi di storia locale avanzano l'ipotesi che l'antico borgo denominato CASTRUM SACTI NICANDRI sia stato edificato su resti di epoca romana e che la popolazione che vi abitò provenisse da varie parti, come S. Annea, Lucera, Devia, Castel Pagano, e San Marco in Lamis. Sicuramente è stato protagonista di strenue difese contro le scorribande di saraceni che, in passato, infestavano l'intero Gargano, tutto avvolto nella leggenda. Esso si struttura a pianta quadrangolare con quattro torri agli angoli, di cui due quadrate e due tonde. Dalla sua piazza d'armi si può scorgere e ammirare tutto l'ambiente circostante, a 360°, con vista sul mare Adriatico e sul Lago di Lesina. In alcune parti del centro storico affiorano le antiche mura di cinta con le porte che servivano da difesa durante le incursioni saracene. Col passare del tempo la struttura originaria del castello, come parte dell'antico borgo, ha subito diversi rimaneggiamenti e variazioni che rispondevano alle nuove esigenze abitative.

La porta di ingresso è stata radicalmente modificata. Il fronte principale del Castello, fuori dal borgo, ha subito, col passare del tempo, diverse trasformazioni, verificabili da foto d'epoca. Una delle torri quadrate si affianca ad una soggetta di stile settecentesco, tipica della cultura architettonica spagnola, caratterizzata da undici archetti con balconi protetti da ringhiere in ferro battuto in stile Andaluso, a petto d'oca con ornamenti floreali. Siamo certi che il nostro Castello merita, comunque, di essere valorizzato, reso fruibile dalla collettività come tante opere d'arte italiane, di essere inserito in un eventuale itinerario tu-

ristico dei castelli del Parco Nazionale del Gargano. In questa occasione vogliamo evidenziare, come in passato, alcune situazioni strutturali che dovrebbero sollecitare l'attenzione dei proprietari del castello e anche degli amministratori comunali. Sono visibilissime diverse crepe su alcune pareti esterne. Una fessura è molto visibile proprio tra la torri e la soggetta. Su tutta la superficie perimetrale dell'edificio c'è la necessità di intervenire adeguatamente per mettere freno alla corrosione degli intonaci. Per quanto riguarda gli interni non possiamo dare nessun giudizio visto che non abbiamo elementi di valutazione. Molti sannicandresi non conoscono il suo interno, considerato che è tuttora proprietà privata. L'appello che noi di Legambiente vogliamo lanciare, nel nostro piccolo, è diret-

to alle sensibilità amministrative e ai proprietari, ricreare occasioni d'incontro e trovare insieme gli strumenti necessari per intervenire affinché si possano mettere in atto tutti gli interventi necessari per ridare lustro al bellissimo "Castello". Siamo certi che questo è nel cuore di molti, intellettuali e non, e siamo ulteriormente convinti che vi siano leggi dello Stato e finanziamenti CEE, che attraverso il comune, la Comunità Montana del Gargano, possono essere attivati, per il recupero di questo bene culturale unico nel Gargano Nord. Ci faremo promotori di iniziative nell'ambito di "Salva l'arte", in collaborazione dell'amministrazione comunale nel più breve tempo possibile.

Nazario Bizzarri
Circolo Legambiente "L'iride" di San Nicandro Garganico





DAI COMUNI DEL PARCO

© CLAUDIO GREZZI

Rignano Garganico Incontro tra Parco, comune, aziende e associazioni archeologiche

La "task force" su Grotta Paglicci sta diventando lentamente una realtà. Lo si è capito molto bene al termine di un affollato incontro, svoltosi nei giorni scorsi presso il municipio rignanese, tra il presidente del Parco Nazionale del Gargano, **Matteo Fusilli**, l'amministrazione comunale, le aziende, le guide turistiche e le associazioni archeologiche presenti in paese. Al rendez-vous erano presenti tutti i sodalizi e le strutture societarie che si occupano o si vorrebbero occupare di turismo legato alla preistoria e all'ambiente. Tra gli altri, sono intervenuti **Enzo Pazienza** del Centro Studi Paglicci, **Antonio Viola** dell'Archeo Speleo Club e **Paolo Gentile** del Comitato Pro Grotta Paglicci. Nutrita anche la presenza delle guide turistiche (**Marina Battista**, **Maria Battista** e **Andrea Ruscitto**) e delle aziende, rappresentate per l'occasione da **Gabriele Orlando**, esperto artigiano del legno e costruttore di chitarre battenti. Nel corso dell'incontro è stata ufficializzata la nascita del coordinamento "Amici di Paglicci", che raggruppa due aziende, la Cooperativa "Araiani" di **Mario Ardolino** e la Pagliccitech, e due associazioni, il Comitato Pro Paglicci e il Centro Studi Tradizioni Popolari del Gargano e della Capitanata. Al coordinamento, che è sorto allo scopo di valorizzare ancor più i beni archeolo-

gici e le tradizioni popolari rignanesi e della provincia dauna (attraverso la realizzazione di volumi, opere multimediali, cd-book, corsi di formazione ed altro), sono stati invitati a farne parte anche il Centro Studi Paglicci e l'Archeo Speleo Club. Al tavolo di lavoro erano, inoltre, presenti l'assessore alla cultura della Comunità Montana del Gargano, **Peppino Gaggiano** (che ha assicurato la sua disponibilità a portare avanti ogni progetto di sviluppo per una Rignano altrimenti destinata allo spopolamento generale), l'assessore al turismo **Pietro Bergantino** e il vice-sindaco e delegato all'ambiente **Giovanni Draisci**. Nel corso dell'incontro, Saracino ha illustrato al presidente del Parco una serie di iniziative messe in cantiere dalle associazioni e dalle aziende facenti parte della "task force", tra cui l'apertura del Centro Didattico sull'Archeologia (prevista per la prossima estate), l'allestimento del Museo preistorico (per ora rinviato a causa di alcuni intoppi), la gestione della Dolina Centopozzi, la creazione di un centro unico di prenotazione per le visite guidate e il potenziamento della Mostra Iconografica Itinerante su Paglicci, che tra qualche mese farà tappa a Savona (dal 30 maggio al 15 giugno), Bologna, Milano, Ancona, Taranto e Paestum. La realizzazione di pannelli più appropriati e la creazione di souvenir e di guide turistiche, a quanto si è appreso, sarà interamente a carico del Parco Nazionale del Gargano. Sempre il Parco, dovrebbe occuparsi di finanziare due corsi di formazione professionale, uno legato alla realizzazio-

ne in loco di caciocavalli e derivati del latte, l'altro di sculture ed opere in ceramica (presentati dal C.S. Paglicci). Alla Comunità Montana, invece, sarà richiesto di finanziare un cd-book sui canti popolari rignanesi e altri due corsi (progettati dal Coordinamento Amici di Paglicci), uno per la realizzazione di materiale turistico vario e l'altro per l'alfabetizzazione informatica degli anziani. In cantiere c'è anche la ristampa di alcuni volumi sul paese natio di Padre Antonio Maria Fania, l'acquisto del Palazzo De Majo per farne un prolungamento del Museo preistorico, la sistemazione e la recinzione dell'area esterna di Grotta Paglicci (su progetto di **Antonio Demaio** e **Giuseppe Caruso**) e l'inizio degli scavi al Dolmen della Madonna di Cristo, condotti da **Anna Maria Tunzi Sisto** della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Per finire, Fusilli ha proposto la gestione della sentieristica presente in località Jancuglia e l'organizzazione di un seminario internazionale di studi preistorici a Rignano per la prossima estate.

Angelo Del Vecchio

San Giovanni Rotondo Aggiornamento nel Parco

Tra il 20 e il 24 gennaio 2003 si è tenuto il seminario d'aggiornamento che l'Ente Parco organizza annualmente per le Guide Ufficiali ed esclusive del Parco nazionale del Gargano. Gli incontri si sono tenuti presso la masseria Agropolis di San Giovanni Rotondo. I docenti **Tullio Bernabei**, **Antonella Santini** e **Mario Matrella** hanno portato l'attenzione delle guide sulla sicurezza dei visitatori delle aree protette. Il crescente aumento del turismo naturalistico rende necessaria, per le guide, la conoscenza dei metodi di prevenzione degli incidenti che possono avvenire durante le escursioni (con o senza guida). La prevenzione si attua sia a livello soggettivo, istruendo precedentemente l'escursionista su quello che deve essere l'equipaggiamento ideale e il comportamento nelle aree protette, sia a livello oggettivo attuando in sinergia con l'Ente Parco, interventi tendenti a ridurre la pericolosità delle zone che, per l'amenità, più attraggono l'escursio-

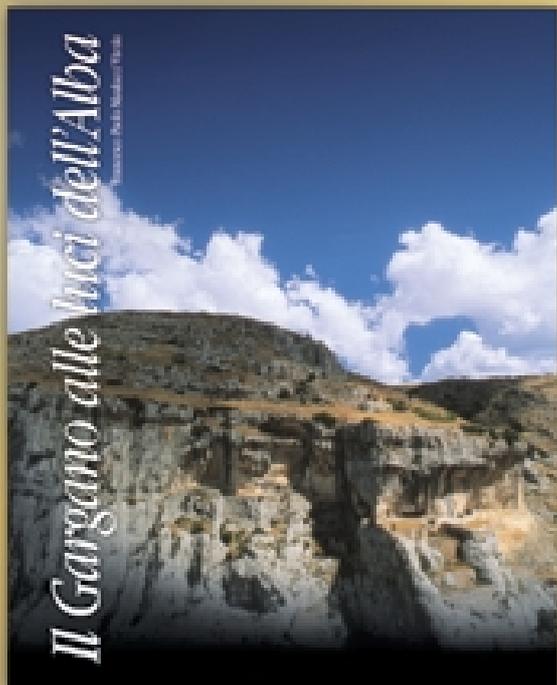
nista (esperto e non) nel territorio del parco. Ma spesso la prevenzione non basta. Gli incidenti (per loro stessa natura) possono vedere protagonisti anche gli escursionisti più esperti. Per questo motivo alla guida è richiesta anche la conoscenza dell'intervento in caso di incidente. Quindi ci si è allenati: con le procedure di primo soccorso (trattamento slogature, fratture, avvelenamenti, ventilazione artificiale bocca-maschera, massaggio cardiaco, ecc.), con le procedure per l'attivazione degli interventi esterni (soccorso speleologico, Capitaneria di Porto, ecc.), con lo studio dei codici di comunicazione e con l'analisi della gestione del soccorso. Nel pomeriggio del 22 il Presidente **Matteo Fusilli** e il direttore **Matteo Rinaldi** hanno raggiunto i corsisti. Durante l'incontro è emersa la necessità di incentivare l'agìa attiva collaborazione tra Ente e Guide. L'aumento dei visitatori e delle attività di educazione ambientale sollecitano tutti a moltiplicare propositività ed operatività.

Patrizia Anna Campanile
Guida Ufficiale del Parco Nazionale del Gargano



PATRIZIA CAMPANILE





Il Gargano alle luci dell'Alba
di Francesco Paolo Maulucci

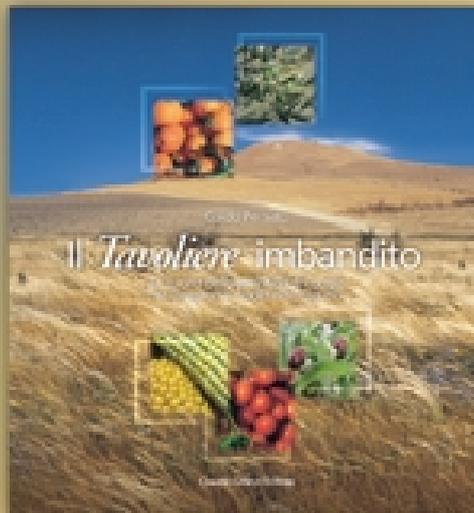
Controlla la credenza che voleva il Gargano fuori dalle grandi rotte itineranti dell'antichità e del Medioevo, l'archeologo Francesco Paolo Maulucci, attraverso le sue ricerche e i suoi studi, spostando avanti una serie di scavi che comprovano la centralità del Gargano quale ponte fra l'Oriente e l'Occidente. Ne sono testimonianze le scoperte riguardanti l'esistenza di culti pagani sul Gargano, fra cui quello di Baldalirio presso l'Abbazia di Pulsano, oppure la presenza di crociati presso la chiesa romanica di Santa Maria sul Monte Devio. Con la sua ultima pubblicazione: *Il Gargano alle luci dell'Alba* Banca del Monte di Foggia, Claudio Grenzi Editore Foggia 2002, l'autore va alla ricerca delle antiche tracce del cristianesimo sul Gargano, partendo dall'antica abbazia di Pulsano, dove il Maulucci ha condotto una serie di scavi archeologici, con l'intento di recuperare testimonianze della cultura materiale, sequenze stratigrafiche e strutture murarie, nonché elementi utili per la ricostruzione della originaria pla-

nimetria del complesso monastico, legando il tutto al territorio di Siponto e Monte S. Angelo all'epoca della prima cristianizzazione della Daunia. Ne è venuto fuori, così, un bellissimo libro, in cui il fascino della ricerca archeologica si lega benissimo alla voglia e alla passione dell'Autore nel far rivivere, attraverso i segni più umili e quotidiani della gente garganica, la entrata del Gargano nel processo di diffusione del cristianesimo dall'Oriente verso l'Occidente.

Il Tavoliere imbandito
di Guido Pensato

Guido Pensato è conosciuto da tutti, specie dagli operatori del campo della cultura, quale solerte promotore e diffusore dei Beni Culturali, con lo scopo di renderli fruibili alla maggior parte della popolazione. Con la pubblicazione dell'ultimo suo volume: *Il Tavoliere imbandito. Cucina della Provincia di Foggia tra Gargano e Appennino Dauno*, Collana editoriale della Camera di Commercio di Foggia, Claudio Grenzi Editore, Foggia 2002, l'Autore ci presenta il variegato mondo della cucina dauna, le-

a cura di
Giuseppe Piemontese

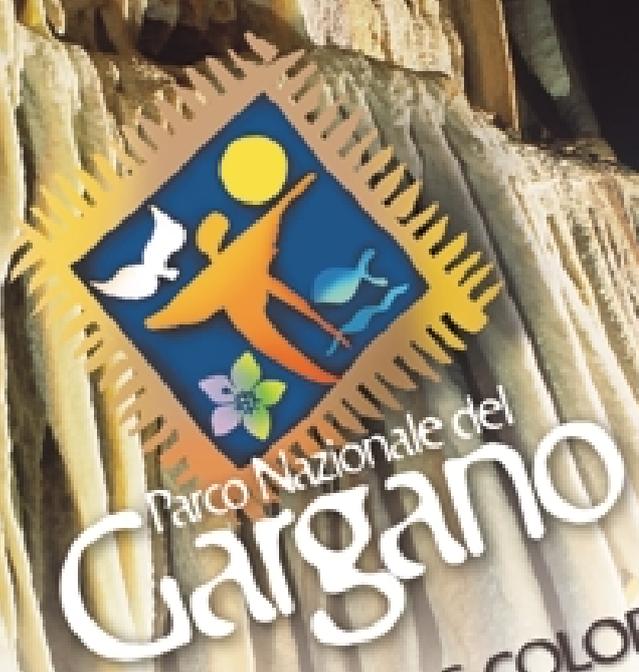


Memorie di guerra dall'Idroscalo
(lago Varano 1915-1918)
di Maria Antonia Ferrante

Maria Antonia Ferrante è nata a Cagnano Varano e vive attualmente a Roma. Laureata in Psicologia e in Lettere ma rievocare, al di fuori della sua professione di psicoterapeuta, fatti e personaggi della nostra antica terra garganica, attraverso i suoi ricordi e le tracce che gli uomini di altre generazioni hanno lasciato sul suolo garganico. Così è nato il volume: *Memorie di guerra dall'Idroscalo (lago Varano 1915-1918)*, I Quaderni del Rosone, Foggia 2002, pp. 142, Euro 1,00, in cui si rievoca la storia dell'idroscalo militare di San Nicola Varano, dislocato su una piccola lingua di terra protesa nell'acqua, ad ovest del lago Varano, nel Gargano settentrionale. Nella prima guerra mondiale esso fu centro di addestramento per piloti e per i militari che li affiancavano, centro per il recupero e la riparazione di idrovolanti e di mezzi leggeri di attacco. Da questo salo furono effettuati numerosi voli, diurni e notturni, per esplorare le coste dalmate. L'Autrice, nel suo volume, attraverso materiale di archivio, rievoca le imprese dei militari che erano dislocati in questo idroscalo, i quali, con abnegazione e senso del dovere, seppero scrivere pagine eroiche di dedizione alla patria. Così, accanto alla nuda realtà della guerra, con la sua crudezza e la propria sopravvivenza, l'Autrice mette in risalto sentimenti ed emozioni dei soldati, dando sfogo alla sua libera fantasia di scrittrice.

gando il tutto agli antichi prodotti esapori della terra di Capitanata. Ne è venuto fuori, così, un lavoro esemplare, ricco di notizie, informazioni, personaggi, suggestioni, delle nostre tradizioni alimentari, dei nostri prodotti, della nostra cucina, che è parte integrante, e non secondaria, della nostra storia e della nostra cultura. Un libro, come dice lo stesso autore, non di ricette, ma di scoperta della Capitanata attraverso gli autori che hanno parlato della nostra cucina, tracciando, così, un viaggio emblematico attraverso i prodotti tipici della gente garganica. Del resto non si conosce del tutto la gente di un posto, se non ci si siede davanti ad una tavola imbandita dove nasce veramente l'amore per la propria terra, il senso dell'amicizia, dell'ospitalità e della solidarietà.

il calendario 2003



LUCI, FORME E COLORI
DALL'OSCURITÀ DEL PARCO

EBBRAIO 2003

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13		
S	D	L	M	M	C	V	S	D	L	M	M	C		
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
V	S	D	L	M	M	C	V	S	D	L	M	M	C	V

Parco Nazionale del Gargano



LUCI, FORME
DALL'OSCURITÀ

